

si rileveranno dai rendiconti da trasmettere alla Sezione terza dell'ufficio regionale e poi alla Divisione terza della Direzione generale del Ministero interessato. Tali rendiconti, lo si ripete, sono riferiti ad attività di competenza nazionale finanziate con capitali nazionali, e dirette a creare la complementarietà regionale secondo ~~una~~ interpretazione della situazione economica e sociale ~~di ciascuna regione~~ generale nazionale, operata da una certa regione; e secondo precisi accordi interregionali.

Tali attività potranno essere realizzate con cooperative nazionali o regionali; ma la rendicontazione sarà fatta a cura degli uffici regionali.

Le richieste di finanziamento saranno trasmesse alla Divisione prima, tramite la SCPAR e il comparto regionale corrispondente, della Direzione generale di ciascun Ministero, che le invierà con una relazione sulla validità delle richieste, alla Sezione coordinamento piani regionali sita presso lo stesso Ministero.

La Sezione medesima, dopo aver analizzato le richieste di sviluppo regionali, e relative a competenze nazionali, di tutte le divisioni prime delle direzioni generali del Ministero di cui hanno il coordinamento dei piani, invierà le richieste di sviluppo al comparto nazionale corrispondente, che redigerà lo schema di sviluppo, una parte dello schema generale che sarà predisposto da ciascun comparto per tutta l'attività di sviluppo economico di competenza nazionale, e riguardante i Ministeri che sono compresi nel comparto nazionale.

Gli schemi di sviluppo così resi definitivi dall'esame ultimo dell'UCCGN, vengono inviati alle Divisioni prime delle direzioni generali dei vari Ministeri, per la predisposizione dei piani di sviluppo.

Una copia di tali schemi viene trasmessa per conoscenza all'UCCRG, dell'UCCPAR; e la loro illustrazione avviene nelle riunioni regionali presso l'UCCPAR, nel corso della approvazione dei piani di sviluppo regionali.

I funzionari regionali dell'UCCPAR, hanno la possibilità di controllare in qualsiasi momento l'attuazione della pianificazione economica di competenza nazionale, operata con organi produttivi nazionali e regionali, e rendicontata da parte dei consorzi regionali alle divisioni terze dei vari Ministeri, anche attraverso i rappresentanti regionali che sono presenti in ciascuno di essi.

I piani che debbono essere predisposti dalle divisioni prime dei Ministeri, lo saranno con la continua collaborazione di quegli uffici regionali che hanno avanzato le richieste di sviluppo di competenza nazionale; soprattutto attraverso il collegamento operativo effettuato dai rappresentanti regionali presenti nel Ministero stesso.

Tali piani, come in ambito regionale, saranno formati nell'ambito di ciascun Ministero Direzione generale interessata, con l'attività di pianificazione tecnica ed economica espressa dagli operatori di P.E. delle SCPRMin. e dai tecnici del settore appartenenti alla Divisione prima di ciascuna Direzione generale presso il Ministero corrispondente.

Si tratterà della prima impostazione del piano, che sarà in una fase successiva corretto dagli esperti di P.E. della SCPRMin. per la connessione dei piani delle diverse direzioni generali che compongono il Ministero, e poi dagli operatori dei comparti nazionali che riuniscono diversi Ministeri. Si tenga presente che questa connessione dei piani avrà per oggetto nella seconda fase di analisi da parte delle SCPRMin. la creazione della complementarietà regionale nell'ambito degli uffici di uno stesso Ministero, e nella terza di controllo da parte dei comparti nazionali, avrà per oggetto la creazione della compatibilità dei piani nell'ambito della complementarietà regionale, nella dimensione pluriministeriale rappresentata dal comparto nazionale corrispondente.

A questo punto la sintesi finale, che produce il documento di programmazione economica nazionale, il bilancio di previsione nazionale, è data dall'ufficio centrale di coordinamento generale nazionale (UCCGN) della divisione prima della direzione generale di coordinamento dei piani del Ministero del Bilancio.

Tale documento costituirà l'elemento programmatore dello sviluppo nazionale che si ricollega e presuppone quelli di dimensione regionale; esso sarà presentato al Consiglio dei Ministri per l'approvazione e al Parlamento in seduta comune per la conversione in legge. Lo stesso dicasi per il piano di sviluppo poliennale; che sarà redatto sulla base delle richieste di sviluppo degli uffici ministeriali e regionali, ed equivarrà ad uno schema di sviluppo poliennale, che pone i criteri, i principi guida dello sviluppo per fasi che possono avere durata variabile da 10 a 20 anni.

In questo modo la P.E. nazionale si adegua alla situazione economica delle varie regioni, e ~~si perfeziona~~ si perfeziona con azioni dirette a trasferire ricchezza dalle regioni a reddito più elevato a quelle che con tassi di sviluppo produttivo inferiori.

L'ipotesi di sviluppo regionale determinata dalla stessa regione allora, viene a mescolarsi con la complementarietà dello sviluppo di regioni diverse, e si viene a dare agli organi di coordinamento nazionale un valido elemento costituito dalle richieste di sviluppo regionali che ~~richiedono~~ individuano azioni di intervento nazionale nell'ambito della loro sfera di operatività. Tale elemento è utile per la formazione degli schemi di sviluppo da parte del comparto nazionale del Ministero del Bilancio. ~~e filtro - Felipe.~~

~~Le~~ Ie comparti nazionali del Ministero del Bilancio concorderanno ~~quadrimestralmente~~ con i comparti degli assessorati regionali gli schemi di sviluppo conseguenti

alle richieste degli uffici degli stessi assessorati e riguardanti attività di competenza delle regioni e finanziate con capitali nazionali; come pure concorderanno con quelle regioni che hanno avanzato richieste di interventi nazionali, gli schemi delle competenze nazionali.

Tali schemi conterranno la sintesi tra ipotesi di sviluppo e complementarietà regionale, secondo le indicazioni regionali e secondo le esigenze di coordinamento nazionale. Saranno trasmessi, per ciò che concerne le competenze regionali finanziate con capitali nazionali, ai comparti ~~nazionali~~ regionali e alle Divisioni prime dei vari Ministeri per la redazione congiunta di operatori regionali e ministeriali dei relativi piani. Verranno poi trasmessi alle prime divisioni delle direzioni generali dei Ministeri, per ciò che riguarda le competenze nazionali su cui vi sono state indicazioni regionali, al fine della redazione dei piani relativi, che vede la collaborazione di organi tecnici e di organi di P.E. delle SCPRMin.

I piani così redatti dagli uffici regionali per la parte relativa alle competenze regionali finanziate con capitali nazionali, verranno connessi nell'ambito di ciascun assessorato dalle SCPAR e dai comparti nella dimensione comprensiva di più assessorati; successivamente saranno inviati ai comparti nazionali che li approveranno previa analisi delle SCPRMin. che si avvarranno delle prime divisioni delle varie direzioni generali.

L'analisi delle divisioni prime, sarà diretta a controllare la concordanza dei dati di piano con le intese raggiunte negli incontri quadrimestrali nelle sedi regionali, nelle quali si sono concordate le esigenze di sviluppo nazionali nel loro adeguamento a quelle regionali.

La sintesi dei piani nazionali compilati dalle divisioni prime di ciascuna direzione generale dei vari Ministeri, ora completi degli elementi di pianificazione che creano la complementarietà regionale e che si aggiungono alle indicazioni sulla complementarietà vista dalle varie Regioni; viene fatta dalla SCPRMin. prima e dai comparti nazionali, in un secondo momento.

Il compito della SCPRMin. è quello di comporre, come in ambito regionale, la pianificazione delle diverse direzioni generali di ciascun Ministero, per ottenere un unico disegno da inviare al comparto nazionale corrispondente che ha il compito di operare la sintesi di P.E. relativa ai Ministeri compresi nel comparto.

Lo scopo della pianificazione nazionale, sarà quello della distribuzione delle risorse nazionali, in modo da ottenere il massimo risultato positivo, che deriva dall'utilizzazione dello strumento della complementarietà dei piani regionali, che rende attuabile ciascun piano a condizione che venga realizzato quello delle altre regioni.

Per valutare l'operatività di tale complementarietà

si dividerà il paese in tre aree geografiche: CENTRO -
NORD - SUD, che corrisponderanno ai tre settori in cui
sono divisi i comparti nazionali, per i quali verrà
realizzata la pianificazione economica. Nell'ambito del
comparto i tre settori troveranno un momento di sintesi
nella P.E. attraverso il lavoro di coordinamento operato
dall'ufficio di coordinamento dei tre settori.

Art. 40 B.I.C.
• Il coordinamento della pianificazione dei consorzi provinciali.

Altro obiettivo dell'UCCPAR è quello di procedere
al coordinamento della pianificazione dei consorzi pro-
vinciali, per quanto concerne la programmazione econo-
mica delle competenze locali.

Come detto le competenze locali *ce PRIVATE* verranno stabilite
con legge regionale, e riguarderanno la produzione di beni
e servizi di carattere collettivo che sono necessari per lo
svolgimento delle funzioni essenziali della vita sociale,
ma aventi una dimensione locale, escludendo cioè tutte
quelle pratiche che hanno bisogno per la loro efficace pro-
duttività di effetti positivi, di una visione dei problemi
sovraprovinciale, quali possono essere le strutture viarie
regionali e infraregionali, la sistematica della produzione
di beni e fonti di energia, i servizi del terziario che
hanno bisogno di una organizzazione regionale, per assicurare
una uniforme fruizione degli stessi da parte dei residenti
nelle varie Province.

Anche per le competenze locali tuttavia è bene che vi
sia un coordinamento che tende ad uniformare procedure e
sistematica di produzione di beni e servizi.

L'obiettivo del coordinamento delle competenze locali
è l'uniformità nell'acquisizione dei beni e servizi collet-
tivi e dell'ambito privato di produzione.

E tale coordinamento si può ottenere con controlli, ispe-
zioni, e sopralluoghi che i dirigenti degli uffici regionali
fanno nelle varie sedi provinciali, *SECONDO P.E. C.I. ACCORDO.*

Ove venisse riscontrata una procedura di lavoro in tali
uffici difforme da quella istituita con l'organizzazione bu-
rocratica degli uffici, attuata con atti amministrativi
degli organismi regionali, possono essere previsti dei
corsi di aggiornamento seguiti presso gli uffici regionali,
sulle principali sistematiche di lavoro burocratico, e
amministrativo che vanno seguite dagli operatori dei diversi
settori.

Si è detto principali sistematiche perché può essere
lasciata una certa elasticità nello svolgimento delle attività
lavorative, in quanto presupposto di quelle possibilità
innovative del lavoro, dirette a migliorare lo stesso.

Ⓟ + 4e B/W Ⓟ^E

- 256 A 93 - correzioni -

Come detto, nei tre settori nazionali Nord, Centro e Sud, potranno essere create delle sezioni staccate della Direzione Generale coordinamento dei piani regionali del Ministero del Bilancio, con il compito di coordinare le attività di P.E. nell'ambito delle Direzioni Generali dei vari Ministeri e dei consorzi regionali di ciascun settore.

La sezione staccata del settore centro Italia, sarà ubicata presso la divisione I^A della DGCPR del Ministero del Bilancio.

Ma il coordinamento forse ^{più efficace} si potrà ottenere con l'esame dei rendiconti ^{che tutti gli uffici provinciali devono inviare agli organi di rendicontazione di 2° grado, costituiti dalle corrispondenti sezioni degli uffici regionali. Tali rendiconti saranno inviati nella sede regionale in seguito ad accordi interprovinciali nei quali si stabiliranno quali atti di pianificazione e delle altre attività degli uffici vanno rendicontati all'organo coordinatore regionale.}

Dall'esame di questi atti sarà possibile riscontrare anomalie nelle procedure amministrative e nel contenuto delle attività di sviluppo di competenza locale.

Se l'ipotesi di sviluppo regionale è ~~in~~ un maggior investimento nel settore terziario ad esempio, anche le attività finanziate dal consorzio regionale ma di competenza locale, e le stesse attività locali finanziate con capitali provinciali, devono rispecchiare la tendenza regionale di potenziamento del terziario.

Il consorzio provinciale è sede di una certa autonomia rispetto a quello regionale; tuttavia vi deve essere un rapporto di collaborazione con gli uffici del consorzio regionale, anche perché quest'ultimo è caratterizzato dallo stesso tipo di operatori economici, con i medesimi interessi: il socio delle cooperative.

Tuttavia se non si dovesse verificare un collegamento e una corrispondenza dell'attività di sviluppo locale con quella regionale, si potrebbe giungere alla sostituzione di dirigenti gli uffici degli assessorati provinciali, su richiesta delle SCPAP.

A tal proposito va detto che l'unione dei consorzi provinciali, regionali e nazionali, nel settore della programmazione economica è garantita dagli organi preposti alla stessa, che in sede provinciale sono gli UCCPAP, in sede regionale gli UCCPAR e la Direzione generale coordinamento dei piani regionali per il Ministero del Bilancio.

Lo sviluppo allora è garantito da un lato, dalla complementarità dei piani in sede provinciale e nazionale, e dalle ipotesi di sviluppo regionali; e dall'altro dall'operatività e dall'organizzazione degli organi di programmazione economica che permeano tutti gli organi dei consorzi, quasi a costituire una rete invisibile che regge tutto il sistema delle iniziative dirette allo sviluppo.

I tempi della pianificazione economica del consorzio regionale, nazionale e provinciale.

La programmazione economica e la pianificazione delle attività ha due componenti operative: gli schemi di sviluppo e i piani annuali o poliennali di previsione delle attività.

I primi hanno una consistenza riferita ai limiti di operatività, pongono cioè le direttrici dello sviluppo, i se-

condi precisano invece le componenti economiche delle previsioni, corrispondono cioè ai bilanci di previsione.

Gli schemi di sviluppo hanno origine dalle richieste di sviluppo contenute nei rendiconti e sono compilati dagli organi di pianificazione economica: i comparti provinciali, i comparti regionali e i comparti nazionali.

L'attività di pianificazione inizia con gli schemi di sviluppo. Sia per le competenze regionali, locali o nazionali, gli organi che gestiscono l'attività dei nuclei operatori, quali le sottosezioni, Sezioni e Divisioni dei Ministeri, sono tenuti a presentare i rendiconti dell'attività svolta alle Sezioni terze e divisioni terze presso i vari Ministeri.

I rendiconti contengono le richieste di sviluppo, che le sezioni 3, Divisioni terze trasmettono alle SCPAP, SCPAR o ~~SCPRMin.~~ SCPRMin. del Ministero del bilancio.

Questi rendiconti e richieste vengono trasmessi quadrimestralmente e quadrimestralmente vengono redatti e corretti gli schemi di sviluppo, fino a giungere alla compilazione dello schema definitivo alla fine dell'esercizio finanziario.

Nell'ultimo bimestre dell'anno tali schemi resi definitivi vengono trasmessi tramite le terze Divisioni e Sezioni, alle Divisioni e Sezioni prime.

Si inizia così la traduzione di tali schemi per la parte di competenza di ciascun consorzio, in piani di sviluppo annuali; mentre i piani di sviluppo poliennali, corrispondono a degli schemi di sviluppo poliennale, che vengono predisposti dai comparti dei consorzi provinciali, regionali e nazionali, e resi definitivi dagli UCCG dei rispettivi consorzi.

Gli schemi allora sia del consorzio provinciale, del consorzio regionale e nazionale, redatti questi ultimi sulla base dei rendiconti e richieste di sviluppo inviate dalle Divisioni terze delle Direzioni Generali di ciascun Ministero, verranno compilati a partire dallo stesso momento: a partire cioè dalla data di presentazione dei rendiconti e richieste di sviluppo; cioè ogni quadrimestre.

Ogni quadrimestre le SCPAP, SCPAR, SCPRMin. e relativi comparti procederanno alla trasmissione dei rendiconti e richieste di sviluppo le prime, e alla compilazione degli schemi di sviluppo i secondi. Schemi, lo si ripete, che verranno corretti nei corsi degli altri quadrimestri e secondo il contenuto dei successivi rendiconti e richieste di sviluppo.

Nell'ultimo bimestre dell'anno si perfezioneranno le richieste di sviluppo concernenti il miglioramento dell'automatismo provinciale, secondo la soluzione prospettata dai consorzi provinciali; e le richieste di sviluppo regionali per quanto concerne le competenze nazionali che riguardano la costruzione di una complementarietà regionale, proposta secondo lo sviluppo conosciuto e previsto dai dirigenti regionali.